

1991 – 1992

LA DOPPIETTA MONDIALE DI GIANNI BUGNO

Maurizio Zicanu



Fonte: Cycling news

Gianni Bugno è stato il primo italiano a vincere due mondiali consecutivi, quelli del 1991 e del 1992. Il suo record è stato eguagliato da Paolo Bettini, vincitore dei mondiali 2006 e 2007. Lo slovacco Peter Sagan ne ha poi vinti tre di seguito, fra il 2015 e il 2017, stabilendo un record che non sarà facile anche solo eguagliare.

Le vittorie mondiali di Bugno, classe 1964, hanno una elemento distintivo comune legato al carattere introverso del corridore monzese. Per due volte Bugno batte Indurain, il dominatore del ciclismo di quegli

anni con cinque Tour e tre Giri nel palmares, ma sempre in “punta di piedi” quasi a volersi scusare di aver battuto un corridore considerato più forti di lui.

In realtà Gianni Bugno era un signor corridore, dominatore del Giro 1990 e vincitore di altre classiche, a cui però mancava la consapevolezza dei propri mezzi.

Ricostruiamo le due splendide vittorie di Gianni Bugno ai mondiali di Stoccarda (1991) e di Benindorm (1992),

STOCCARDA

Il mondiale di Stoccarda si svolge mentre l'attenzione del mondo è concentrata sul golpe che l'ala “dura” del Partito comunista sovietico organizza per detronizzare Gorbachov. Il golpe fallisce nel giro di pochi giorni ma Gorbachov viene ugualmente eliminato in favore di Boris Eltsin, un “comunista” pentito che si rivelerà una marionetta in mano agli americani.

Il ciclismo del 1991 vede i corridori italiani assoluti protagonisti. Chiappucci vince la Sanremo e Argentin la Freccia Vallone e la Liegi mentre Ballerini è quinto alla Roubaix vinta dal francese Madiot. Sempre in quell'anno Fondriest, che correva con l'olandese Panasonic, vincerà la terza edizione della Coppa del Mondo organizzata dall'U.C.I. con un calendario che comprendeva le cinque classiche “monumento” e altre corse di rilievo.

Nonostante lo strapotere di Miguel Indurain, dominatore del Tour – cinque vittorie consecutive fra il 1991 e il 1995 – gli italiani si comportano bene anche nei “grandi giri”: Chiappucci e Bugno sono secondo e terzo al Tour mentre il Giro, assente Indurain, è vinto da Chioccioli davanti a Chiappucci, Lelli e Bugno con Lajarreta, primo degli stranieri, quinto a più di 10 minuti dal vincitore.

Insomma, i corridori italiani vanno forte e sono i grandi favoriti del mondiale.

Gianni Bugno, ormai 27enne, corre per la Gatorade, che ha sostituito la Chateaux d'Ax, e arriva al mondiale dopo una buona annata: tre vittorie di tappa al Giro, quarto assoluto, la prestigiosa tappa con arrivo all'Alpe di Huez al Tour, secondo assoluto, il titolo italiano conquistato vincendo il Giro del Friuli, una tappa e la generale alla Bicicletta Basca. Il 10 agosto Bugno aveva anche vinto per distacco la Clasica di San Sebastian. Bugno è uno dei tanti, forse troppi, capitani della nazionale italiana assieme a Argentin, già iridato nel 1986, a Chiappucci, a Fondriest, iridato nel 1988, e a Chioccioli.

In quegli anni le nazionali dei paesi più forti erano composte da 12 corridori e Alfredo Martini, 70 anni alla sua 17esima esperienza come Commissario tecnico della nazionale, ha il suo bel d'affare per mettere d'accordo i suoi baldanzosi e spesso polemici capitani. Completano la squadra: Ballerini, Bontempi, Cassani, Cenghialta, Giannelli, Giovannetti e Lelli.

I partenti sono 190 ma la concorrenza sembra scarsa: Indurain, che nelle corse di un giorno non brilla, e Delgado, spagnoli, il vecchio e logoro LeMond, statunitense, il russo Ekimov, i francesi Mottet, Leblanc, Jalabert, Madiot, Mottet (Fignon, sulla via del tramonto, parte ma si tira fuori da ogni pronostico), e, infine, i belgi con il campione uscente, il carneade Dhaenens, Criquiellon, mondiale nel 1984, De Wolf e Van Hooydonk. Questi i nomi che si fanno alla vigilia. Ci sono poi i tedeschi, i colombiani e gli olandesi ma senza corridori in grado di competere per la vittoria, almeno sulla carta! Il resto è composto da nazionali che hanno il solo obiettivo di farsi vedere.

A complicare le cose ci sono i direttori sportivi delle squadre professionistiche che si aggirano negli alberghi dove sono radunate le nazionali a fare gli interessi loro e degli sponsor. Nel ciclismo girano tanti soldi anche se non siamo al livello dei miliardi che inondano il calcio. Questi signori *“sono molto più pericolosi degli avversari di oggi”* scrive La Stampa del 25 agosto.

La vigilia della nazionale italiana è stranamente tranquilla. *“Smussate le polemiche di qualche giorno fa fra Chiappucci e Fondriest”*, scrive L’Unita del 24 agosto, regna un self control inglese!

Il percorso è impegnativo ma neppure troppo. Il circuito - 15,8 chilometri da ripetersi 16 volte per un totale di 252,8 chilometri - è semplice da descrivere: un chilometro di pianura poi una salita lunga ma non ripida di 6,2 chilometri seguita da una discesa di 5 chilometri che precede i 3 chilometri che portano all’arrivo.

Sul percorso ci sono 300mila persone. Molti gli italiani.

I primi 8 giri scorrono via tranquilli. Si segnalano solo la caduta senza molte conseguenze di Argentin – una bandiera tricolore gli si era impigliata fra le ruote – e i ritiri. Fra i ritirati, fischiatissimo, LeMond.

A metà corsa cominciano gli scatti: prima il danese Carlsen e dopo Chiappucci, Lelli e Van Hooydonk, tutti ripresi. La corsa si tranquillizza fino ai tentativi dell’olandese Breukink e del francese Claveyrolat. Niente da fare. Altra breve pausa poi ci provano Ampler, tedesco, e il futuro vincitore del Tour Riis, danese, ripresi grazie ad una tirata di Fondriest. Tocca poi a De Wolf, secondo ai mondiali 1990; il suo attacco coincide con una nuova caduta di Argentin, questa volta con conseguenze più serie della precedente. L’ex iridato riparte ma ormai è irrimediabilmente staccato dai primi.

Tutto questo lavoro frantuma il gruppo in tre tronconi. Nel primo, composto da 34 corridori, ci sono gli italiani Bugno, Chiappucci, Fondriest, Ballerini, Cassani e Giovannetti. Si notano anche i francesi Madiot, Mottet e Fignon, gli spagnoli Delgado e Indurain, i belgi De Wolf e Roosen, l’olandese Rooks, il tedesco Golz e il colombiano Mejia.

Mancano meno di due giri al termine e sarà questo gruppo a giocarsi il titolo di campione del mondo 1991.

Il primo ad attaccare è lo spagnolo Delgado, vincitore del Tour 1989 e di due Vuelta, ripreso prima da Golz e poi da Mottet e Bugno. In contropiede parte Madiot seguito da Fondriest. Potrebbe essere la fuga buona perché i due alla campanella dell'ultimo giro hanno 28 secondi di vantaggio sul gruppo. Quando però affrontano la salita Madiot rallenta e a Fondriest non reggono le gambe. Tutto da rifare.

Ci prova Golz ma Bugno gli è subito sotto. Bugno però insiste utilizzando un rapporto molto duro. Indurain e Rooks gli resistono. Nella discesa sui tre rientra Mejia, un colombiano che sa andare forte in discesa!

I quattro collaborano e mantengono un vantaggio minimo sul gruppo dove ai meno 3 chilometri il francese Cornillet cerca vanamente di riprenderli.

E' volata.

Bugno sa di essere più veloce di Indurain. Nessuno conosce Mejia mentre Rooks è un'incognita: non più giovanissimo, 31 anni, ha al suo attivo una Liegi, un Amstel e un Campionato di Zurigo oltre al secondo posto al Tour 1988, quello vinto da Delgado, con la conquista della maglia a pois del miglior scalatore.

Al triangolo rosso Mejia gioca le sue poche carte ma Bugno gli è subito addosso.

Bugno attende lo scatto di Indurain, mentre Rooks, sornione, è in terza posizione. Quando Bugno vede, con la coda dell'occhio, Indurain accennare ad alzarsi sui pedali lo anticipa e parte con decisione.

“Parte Bugno ... Bugno è in testa – è la telecronaca di Adriano De Zan – si volta e controlla la corsa ... E' Bugno ... alza forse le braccia anzitempo ... ma è Bugno che è campione del mondo”.

In realtà mentre Bugno alzava le braccia e si applaudiva, alla sua sinistra l'olandese Rooks lo stava rimontando e non tutti hanno la sicurezza del

telecronista RAI. Alfredo Martini prima di esultare va a vedersi le immagini televisive.

Questione di centimetri ma Gianni Bugno è il nuovo campione del mondo. Adriano De Zan aveva visto giusto!

Ordine d'arrivo:

1.	Gianni BUGNO	Italy	6h20'23"
2.	Steven ROOKS	Netherlands	
3.	Miguel INDURÁIN LARRAYA	Spain	
4.	Álvaro MEJÍA CASTRILLÓN	Colombia	
5.	Kai HUNDERTMARCK	Germany	11"
6.	Bjarne RIIS	Denmark	
7.	Dirk DE WOLF	Belgium	
8.	Stephen HODGE	Australia	
9.	Davide CASSANI	Italy	
10.	Federico ETXABE MUSATADI	Spain	
11.	Maurizio FONDRIEST	Italy	
12.	Franco BALLERINI	Italy	
13.	Piotr UGRUMOV	Latvia	
14.	Rudy DHAENENS	Belgium	
15.	Bo HAMBURGER	Denmark	
16.	Laurent FIGNON	France	
17.	Claudio CHIAPPUCCI	Italy	
18.	Gert-Jan THEUNISSE	Netherlands	
19.	Heinz IMBODEN	Switzerland	
20.	Miguel Angel ARROYO ROSALES	Mexico	

BENINDORM

Il mondiale del 1991 è programmato a Benindorm, Costa Blanca, la “Miami Beach spagnola”.

In Italia emoziona il suicidio del deputato socialista Sergio Moroni, coinvolto nell’inchiesta “Mani Pulite” e fa sensazione l’arresto di Giuseppe Madonia, braccio destro del capo della Mafia siciliana Totò Riina che fra maggio e luglio aveva fatto saltare in aria prima Giovanni Falcone e poi Paolo Borsellino, con le scorte, i due giudici che con le loro inchieste avevano messo in crisi l’organizzazione malavitosa. Riina verrà arrestato pochi mesi dopo, il 23 gennaio 1993.

Nel ciclismo le soddisfazioni per gli italiani non sono come quelle del 1991: l’irlandese Kelly vince la Sanremo precedendo allo sprint Argentin e Museeuw, il francese Duclos-Lassale trionfa a Roubaix con Ballerini solo 11esimo, un altro francese, Durand, trionfa al Fiandre dopo 214 chilometri di fuga (quarto Fondriest) mentre De Wolf vince la Liegi (secondo Rooks e quarto Cassani). Gli italiani si consolano con la vittoria di Furlan alla Freccia Vallone.

Nei grandi Giri Indurain fa la doppietta Giro / Tour con Chiappucci sempre secondo e Bugno, che aveva rinunciato al Giro, terzo al Tour ma ad oltre 10 minuti da Indurain.

Bugno ha un’annataccia. Vuole onorare la maglia iridata vincendo il Tour ma non riesce mai ad impensierire Indurain e molti lo accusano di aver lavorato per il Navarro durante la storica impresa di Chiappucci nella tappa arrivata al Sestriere. Nel 1991 una sola misera vittoria per Bugno: il prologo a cronometro al Giro di Svizzera.

I giornali considerano Chiappucci il capitano della nazionale azzurra. *“Chiappucci ha l'Italia al suo servizio”* titola La Stampa del 6 settembre. *“Che io sia il numero uno dopo quello che ho fatto in questi mesi – dichiara Chiappucci a L'Unità del 6 settembre – mi sembra sottinteso ... Così mi piglierò le mie responsabilità, cosa che non ho potuto fare negli altri mondiali”*.

Bugno invece si mette da parte: *“La mia condizione non brilla ed è giusto che il ruolo di primo piano vada a Chiappucci”*. (L'Unità del 5 settembre).

Alfredo Martini probabilmente non la pensa così e continua a riporre fiducia su Bugno anche perché Chiappucci, reduce da alcuni successi ma anche da velenose polemiche con Argentin, non sembra dare molto affidamento.

Gli altri azzurri sono Cassani, Cenghialta, Chioccioli, Elli, Fondriest, Furlan, Ghiretto, Giovannetti, Perini, Vona.

Il circuito di Benindorm è disegnato su misura per il campione di casa, Miguel Indurain reduce dalla doppietta Giro / Tour e dalla vittoria al campionato spagnolo su strada. Il circuito - poco meno di 21 chilometri che devono essere ripetuti 12 volte per un totale di 261,8 chilometri – è caratterizzato da una salita di circa 8 chilometri, non particolarmente impegnativa ma adatta a fondisti come il campione di Spagna.

I principali favoriti sono, *“grosso modo”*, gli stessi del 1991: Indurain, naturalmente, Chiappucci, Jalabert, il russo Konichev, il giovane americano Armstrong, i francesi Jalabert, Madiot e Mottet, lo svizzero Rominger, il belga De Wolf.

Alla vigilia cade in allenamento il belga Museeuw, uno dei favoriti, che deve rinunciare.

La mattina del 6 settembre a Benindorm fa molto caldo. Partono in 193 con 23 nazione rappresentate.

Dopo che per tre quarti di gara non succede niente di significativo, la prima iniziativa di rilievo è l'attacco di Indurain a due giri dal termine. L'attacco di Indurain con Chiappucci e Jalabert che lo tallonano, è poi alimentato da Rominger. Rimangono in quattro: Indurain, Chiappucci, Rominger e Jalabert. Siamo a 30 chilometri dall'arrivo. Adorni, commentatore RAI, pensa che si tratti del momento decisivo della corsa.

Nel "mangia e bevi" che segue la salita e precede la discesa che porta al rettilineo finale, in leggera salita, il vantaggio rimane però esiguo, 15-20 secondi.

Tutti e non solo Adorni pensano che sia la fuga buona ma, incredibilmente, i quattro vengono ripresi dal gruppo tirato dai ... colombiani.

Sull'ultima salita Chiappucci cede clamorosamente.

Si forma un gruppetto di 16 corridori con due italiani, Bugno e Perini, Indurain, Rominger, Konichev, Echavez e ben 5 francesi che puntano tutto sul veloce Jalabert. Perini, attivissimo e bravissimo, annulla un pericoloso attacco a 5 chilometri dall'arrivo. E' il modesto gregario di Chiappucci – solo una vittoria nella sua carriera da professionista – il vero eroe della nazionale azzurra. E' lui che rintuzza tutti gli attacchi, è lui che pilota benissimo Bugno nella volata.

Un'auto, probabilmente del direttore di corsa, "impalla" vistosamente le immagini televisive ma quando Bugno lancia lo sprint Jalabert gli rimane a ruota ma non dà mai l'impressione di poterlo rimontare. Adriano De Zan non vede bene la volata ma esplode in un grido di gioia quando si rende conto che Bugno sta vincendo.

Bugno arriva a braccia alzate e questa volta senza rischiare nulla!

Ordine d'arrivo:

1.	Gianni BUGNO	Italy	6h34'28"
2.	Laurent JALABERT	France	
3.	Dmitri KONYCHEV	Russia	
4.	Tony ROMINGER	Switzerland	
5.	Steven ROOKS	Netherlands	
6.	Miguel INDURÁIN LARRAYA	Spain	
7.	Piotr UGRUMOV	Latvia	
8.	Luc LEBLANC	France	
9.	Luc ROOSEN	Belgium	
10.	Jean-François BERNARD	France	
11.	Jens HEPPNER	Germany	
12.	Federico ETXABE MUSATADI	Spain	
13.	Thierry CLAVEYROLAT	France	
14.	Udo BÖLTS	Germany	
15.	Johan BRUYNEEL	Belgium	
16.	Giancarlo PERINI	Italy	
17.	Gérard RUÉ	France	8"
18.	Rolf SØRENSEN	Denmark	1'50"
19.	Stephen HODGE	Australia	2'05"
20.	<u>Mike ENGLEMAN</u>	United States	

FONTI:

La Stampa e **L'Unità** del 24,25 e 26 agosto 1991 e del 4,5,6 e 7 settembre 1992.

GIANNI BUGNO: «Adesso vi racconto la mia rivincita mondiale»

<https://antologiadelciclismo.altervista.org/gianni-bugno-adesso-vi-racconto-la-mia-rivincita-mondiale/>

Campionato del Mondo 1991, Gianni Bugno vince a Stoccarda

<https://www.cicloneWS.biz/campionato-del-mondo-1991-gianni-bugno-vince-stoccarda/>

Mondiale di Benidorm 1992, la doppietta di Bugno

<https://www.cicloneWS.biz/mondiale-benidorm-1992-gianni-bugno-campione-del-mondo/>

Benidorm 1992, la doppietta mondiale di Bugno nella terra di Indurain, Gianni Morozzi

<https://sport660.wordpress.com/2018/09/13/benidorm-1992-la-doppietta-mondiale-di-bugno-nella-terra-di-indurain/>

Le vittorie di Gianni Bugno, Paolo Mannini

<https://www.museociclismo.it/content/articoli/1677-Le+vittorie+di+Gianni+Bugno/index.html>

<https://www.procyclingstats.com/> - Lista partenti 1991 e 1992

<https://www.cyclingranking.com/> - Ordine d'arrivo 1991 e 1992

<https://it.wikipedia.org/>

I mondiali 1991 e 1992 possono essere rivisti su youtube.com

Mondiale 1991

<https://www.youtube.com/watch?v=l3RFvs-7Bvk>

<https://www.youtube.com/watch?v=bsHHEjql9K0>

Mondiale 1992

<https://www.youtube.com/watch?v=w59NB444M-0>

<https://www.youtube.com/watch?v=i1XmeXtSrCY>

Gianni Bugno con Alfredo Martini



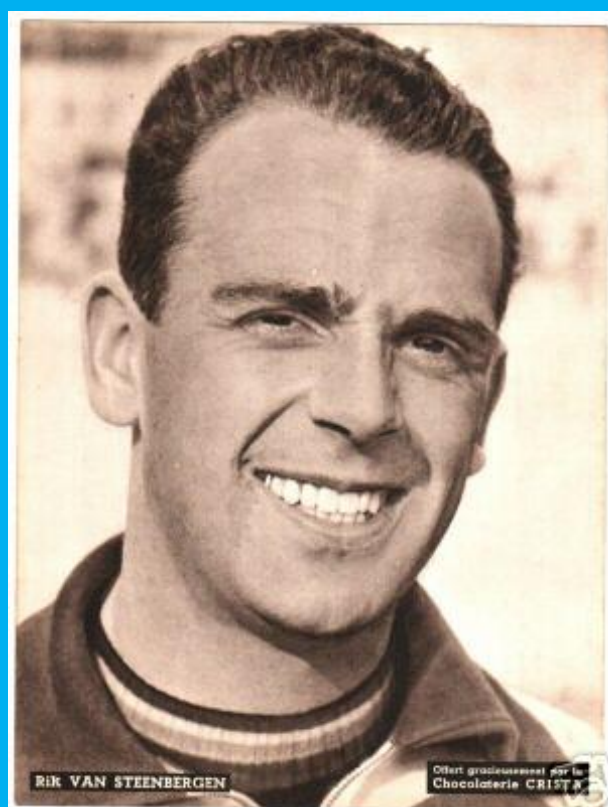
APPENDICE STORICA

Oltre a Bugno pochi altri corridori sono riusciti a vincere il campionato del mondo per due anni di seguito.

Georges Ronsse, belga, 1928 e 1929



Rik Van Steebergen, belga, 1956 e 1957



Rik Van Looy, belga, 1960 e 1961



Paolo Bettini, 2006 e 2007



Julian Alaphilippe, francese, 2020 e 2021



Fonte Wikipedia by Editorfast

L'unico a fare la tripletta è stato, fin'ora, lo slovacco **Peter Sagan**, 2015, 2016 e 2017.



Fonte: Wikipedia.org

Le foto sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.